Le cooperative agricole della provincia al bivio

Le imprese associate a Confcooperative in questo settore sono 90. Il fatturato complessivo nel 2021 è stato pari a 635 milioni di euro, con 12.300 soci e un migliaio di dipendenti

ECONOMIA

Nel loro aspetto ideale le cooperative costituiscono un elemento in controtendenza rispetto ai modelli del mondo lavorativo a cui siamo abituati: nascono per "mettere in comune" risorse, per generare qualità di vita e benessere tra i soci, per abbattere le gerarchie e impostare l'organizzazione non soltanto su dinamiche di profitto ma con un'attenzione particolare alle relazioni. Eppure, proprio queste realtà mostrano segni di fragilità e rischiano di patire i contraccolpi dell'attuale crisi economica, sociale ed energetica: l'allarme lo lancia il presidente di Confcooperative Cuneo Alessandro Durando in queste pagine.

La storia affonda le radici nel passato. A partire dalla crisi finanziaria del 2008 fino all'emergenza sanitaria nel 2020, il mondo cooperativo della Granda – come quello del resto del Paese – è stato costretto ad attraversare molteplici tempeste. Se negli scorsi anni si era registrata una controtendenza rispetto ad altri sistemi d'impresa, negli ultimi periodi si sono iniziati ad avvertire i primi segnali di scricchiolamento: in Confcooperative Cuneo si calcola un calo delle associate dalle 254 del 2019 alle 231 del 2021.

BATTUTA DI ARRESTO PER IL MONDO CHE RUOTA INTORNO ALLA NOCCIOLA DI LANGA

MARCATO

INGRANDIRSI O NO? NE DISCUTIAMO CON IL PRESIDENTE DELLE COOP DEL CUNEESE

Le ragioni di questo -9% sono dovute a chiusure in seguito a prolungati stati di crisi, ma anche a operazioni di fusione e incorporazione come reazione per rafforzare la situazione in un quadro sempre più problematico. In altre parole, le cooperative rinunciano alle "piccole dimensioni" e scelgono di ingrandirsi per reggere l'impeto della bufera.

Tra tutti i settori (sociale, credito, lavoro, cultura, turismo e sport) nella Granda spicca la performance della cooperazione agricola: tra il 2019 e il 2021 questo comparto ha retto, portando in equilibrio il dato complessivo. Nel settore agricolo, con l'obiettivo della trasformazione dei prodotti della terra e della loro commercializzazione, sono oltre 90 le imprese associate a Confcooperative, con una presenza significativa nel campo ortofrutticolo e vitivinicolo. Queste realtà svolgono un ruolo importante nell'economia rurale della provincia: il fatturato complessivo nel 2021 è stato pari a 635 milioni di euro, con un patrimonio netto di 112 milioni, 12.300 soci e un migliaio di lavoratori dipendenti.

Questo tesoro è tuttavia vulnerabile. Alessandro Durando spiega nel dettaglio: «La situazione più delicata riguarda il settore dell'ortofrutta. Gli aumenti registrati sul fronte energetico – degli imballaggi e della logistica – hanno determinato incrementi tra il 50 e il 60% dei costi per unità di prodotto; questi rincari non hanno però trovato riscontro nei prezzi, invariati per i produttori, ma aumentati per i consumatori. Se a questo si unisce il calo dei consumi, registriamo una situazione difficile, che mette in seria difficoltà la sopravvivenza di numerose aziende».

Medesima dinamica sembra subire il mondo che ruota intorno alla coltivazione della nocciola, con una battuta d'arresto nelle quantità e nei prezzi, come ha spesso ricordato *Gazzetta d'Alba*. Durando: «In questo caso le criticità sono legate al cambiamento climatico e al modificarsi delle temperature stagionali, a partire da quelle invernali, che condizionano il normale ciclo vegetativo della coltura. Sul fronte dei prezzi osserviamo un mercato meno dinamico, che fatica a partire, mentre la Langa subisce la concorrenza delle altre denominazioni italiane e straniere. Nel comparto lattiero-caseario i prezzi appaiono invece più congrui. E anche la produzione della carne, con in testa la piemontese, ha forse arginato la fase più difficile. La vendemmia, infine, ci ha restituito uve di qualità, sebbene si registrino rese inferiori del 15-20%».

Sara Elide

I NUMERI

60 % **l'incremento dei costi alla produzione – imballaggi e logistica – per il comparto dell'ortofrutta**

20 % **il decremento medio della resa delle uve, sebbene il prodotto dei vigneti risulti migliore rispetto agli anni addietro**